

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

1992: l'uccisione di Falcone e Borsellino e parte della magistratura che distrusse i partiti storici

## MA CHI TIRAVA VERAMENTE I FILI?

di **Vincenzo Papadia**

Partiamo da un fatto. La strage di Capaci fu un attentato di stampo terroristico - mafioso dicesi compiuto da Cosa Nostra il 23 maggio 1992 nei pressi di Capaci (sul territorio di Isola delle Femmine) con una carica composta da tritolo, rdx e nitrato d'ammonio con potenza pari a 500 kg di tritolo, per uccidere il magistrato antimafia Giovanni Falcone la sua Compagna Magistrato Francesca Morvillo e la sua scorta, dove persero la vita anche gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.

Insomma vi furono anche 23 feriti, fra i quali gli agenti Paolo Capuzza, Angelo Corbo, Gaspare Cervello e l'autista giudiziario Giuseppe Costanza.

Il Falcone pagava con la vita l'aver fatto decapitare la mafia siciliana delle banche, delle esattorie, delle imprese e della manovalanza e quella militare identificata nel capo Riina.

Fu il più grande processo mai celebrato in Sicilia, grazie al metodo Falcone che cercava la via del danaro (anche all'estero) e dei beni patrimoniali dei mafiosi! Quel maxi-processo si chiuse il 16 dicembre 1987 con 360 condanne e 114 assoluzioni. Ma occorre ricordare anche che sono passati 30 anni, tra depistaggi, nuove indagini, processi ed ex pentiti, dalla morte violenta con tritolo, di Paolo Borsellino, uno dei più clamorosi omicidi di mafia avvenuto a Palermo il 19 luglio 1992. Esattamente 57 giorni dopo la strage di Capaci del 23 maggio in cui fu ucciso il collega ed amico Giovanni Falcone.

Ma i defunti assassinati pagavano un prezzo gravissimo perché Giovanni Falcone col Ministro della Giustizia, On. Claudio Martelli (PSI) si era dato da fare per far costituire la Procura Nazionale Antimafia. Essa venne istituita come "Direzione nazionale antimafia" con il decreto-legge 20 novembre 1991, n. 367, convertito con modificazioni dalla legge 20 gennaio 1992, n. 8, con il compito di coordinare, in ambito nazionale, le indagini relative alla criminalità mafiosa.

Tale istituzione elevò la vibrata protesta di tutte le Procure della Repubblica del Paese. Si ipotizzava che a guidarla sarebbe stato chiamato per l'elevata professionalità. Ma la morte violenta e esterna lo eliminò.

A quel posto poi fu destinato un Procuratore di Palermo. Bruno Siclari: (ottobre 1992- gennaio 1997).

Ma tale istituzione ha poi proseguito la sua funzione con i seguenti personaggi:

- Pier Luigi Vigna: gennaio 1997- agosto 2005;

- Lucio Di Pietro: (f.f.) agosto - ottobre 2005;

- Pietro Grasso: ottobre 2005 - dicembre 2012;

- Giusto Sciacchitano: (f.f.) dicembre 2012 - luglio 2013;

- Franco Roberti: luglio 2013 - novembre 2017;

- Federico Cafiero De Raho: novembre 2017 - febbraio 2022;

- Giovanni Melillo: dal maggio 2022.

Ma dopo 30 anni la criminalità mafiosa italiana e quella di importazione è aumentata:

Italiana: Mafia Siciliana; 'Ndrangheta Calabrese; Camorra Napoletana; Sacra Corona Unita; Mafia Foggiana; Mafia del Brenta; Mafia della Magliana; Mafia portuale di Genova; ecc.;

Straniera: Cinese; Colombiana; Nigeriana; Bangladesh; Marsigliese; Albanese; Rumena; Indiana; ecc.

Intanto, si è complicata la vita amministrativa pubblica degli italiani con un'ANAC (Autorità Nazionale Anti-Corruzione) che è un ente pubblico istituito con d.lgs. 90/2014, che ha funzioni amministrative (ispettive, regolatorie, sanzionatorie) nel delicato settore della prevenzione della corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni.

È una super-fetazione inutile e costosa. Le ragioni della sua inutilità le ha evidenziate un magistrato della Repubblica Raffaele Cantone, già Presidente per parecchi anni che poi si è dimesso e il CSM lo ha nominato Procuratore Generale della Repubblica di Perugia.

Ma alle difficoltà della vita della P.A. italiana si è avuta anche la legge Severino (L.190/2012), che ha inguaiato i dirigenti e funzionari pubblici che hanno timore di firma! E i procedimenti o i provvedimenti non arrivano ad essere atti autorizzatori e concessori!

Chi legge può trarre da se stesso una valutazione generale e particolare.

Per la magistratura di Milano, che elimina i partiti democratici della 1<sup>a</sup> Repubblica, basta leggere la storia del Procuratore della Repubblica, Antonio Di Pietro e vedere che destino ha avuto per la sua carriera.

Era evidente: "levati tu che mi ci metto io!" Così il PCI lo fa Senatore della Repubblica del Mugello, poi Ministro dei Lavori Pubblici. Fonda un suo Partito: "Italia dei Valori". Prima vola in pompa magna e poi il suo mondo di protesta è sostituito da altri: M5S, Lega, Arancioni, Rotondini, Santoriani, ecc., per il patrimonio del suo partito ed il finanziamento dei partiti ha avuto una serie di cause.

Dopo il 1992 chiediamo ai nostri lettori se è migliorato il sistema politico istituzionale del Paese? Se è migliorata la sua economia produttività? Se si è ridotto il suo debito pubblico passato dal 90% sul Pil al 160% sul Pil? E che cosa dire sulla privatizzazione a soli quattro soldi ai soliti padroni del vapore ed autarchi italiani, di tutte le imprese di Stato irizzate impoverendo gli italiani?!

Siamo al 2022. A Palazzo Chigi vi è il dott. Mario Draghi! È un salvatore della Patria, che occorre ringraziare. Ma dove stanno i partiti democratici che avrebbero dovuto dare la svolta al Paese contro quelli della 1<sup>a</sup> Repubblica processati? È legittimo chiedersi ancora oggi: "all'epoca chi aveva tirato i fili come puparo?". E come gli antichi analisti dicevano: cui prodest? e verificavano le convergenze delle circostanze anche temporali dei fenomeni e degli indizi, che fanno ipotetiche prove.

Sono trascorsi 30 anni come Italia e come italiani ci abbiamo rimesso! Chi mai ci indennizzerà dei danni subiti? Ai posteri l'ardua sentenza per la verità storica!

Invece di semplificare si continua a legiferare con poco criterio

## SONO LE TROPPE LEGGI CHE FANNO LA BUROCRAZIA

Siamo stanchi di dirlo e di ripeterlo: “è la legge che fa la burocrazia e che non semplifica, ma complica”.

Siamo costretti a ricordare il nostro compagno socialista e maestro Prof. Massimo Severo Gianni, che da Ministro per la Funzione Pubblica nel 1979 fece approvare al Senato un o.d.g. direttiva per il Parlamento, il Governo e la Pubblica Amministrazione centrale e periferica, diretta ed indiretta. L'atto fu definito Progetto Giannini, impropriamente.

Che cosa era il contenuto di quell'atto? Era la soluzione dei mali atavici della p.a.. Vediamo le proposte seguenti:

1° occorre che siano definiti testi unici codici per materia (es. sanità, trasporti, scuola, università, ricerca, commercio, turismo, urbanistica, agricoltura, zootecnica, ecc.) e che si abrogano contestualmente le 225.000 leggi esistenti all'epoca (oggi sono 275.000); inoltre, quando si legiferava, per modificazioni o integrazioni occorreva riferirsi esattamente al testo del Codice per materia (es. Libro, Capitolo, Titolo, Sezione, Rubricazione, Commi, Lettere, ecc.);

2° l'autorità procedente in sede di atto provvedimentale (concessione autorizzazione, licenza, abilitazione, ecc.) doveva essere munita di tutti i poteri e non doveva attendere pareri da altre amministrazioni, e doveva decidere entro e non oltre 30 giorni, ma già al 10° giorno doveva rivolgersi alla parte interessata per chiedere eventuali elementi integrativi allorché ne fosse stata rilevata la necessità; se vi fosse stato bisogno di ricevere pareri interni o esterni lo stesso ufficiale amministrativo procedente responsabile della firma del provvedimento da esternare si sarebbe dovuto fare carico del tutto in tempi strettissimi;

3° tutti i cosiddetti controlli preventivi di legittimità andavano abrogati de iure; restava solo il controllo finale di efficienza, efficacia e risultato, ma sull'azione generale del funzionario responsabile dei procedimenti;

4° privatizzare i rapporti di lavoro del pubblico impiego affidandoli al codice civile ed al processo del lavoro ed introdurre la contrattazione collettiva di categoria ex art.39 della Costituzione e regolamentare l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici;

5° passare per il processo penale dal sistema inquisitorio al sistema accusatorio secondo la common law, o la civil law alla francese che ha distinto le funzioni dell'accusa pubblica dalla funzione giudicante;

6° snellire tutti i procedimenti degli appalti pubblici e dei pubblici contratti nonché le concessioni pubbliche;

7° modernizzare il processo amministrativo ammettendo anche le prove testimoniali e non solo documentali;

8° procedere ogni anno a fare assunzioni mirate del personale qualificato o specializzato in base alla verifica dei carichi di lavoro strutturali, funzionali, operativi e mansionali;

9° modernizzare la p.a. con tutte le innovazioni tecnologiche del momento;

10° incrementare la Scuola Superiore della p.a. per la formazione della classe dirigente fedele alla Repubblica.

Che cosa si realizzò di tutto quanto proposto? Poco o niente. Il legislatore italiano corporativo e clientelare al massimo non ha mai accettato un preciso ordine legislativo e normativo e regolamentare.

Non si sono mai prodotti i codici con i TT.UU., per materia. Così a distanza di 43 anni da quelle proposte del Prof. M.S. Giannini e dal suo lavoro di coordinamento di 3 Commissioni tecniche e scientifiche specifiche messe al lavoro dal Governo dell'On. Bettino Craxi, 1983/1987, i lavori prodotti e già pronti, furono abbandonati dai successivi governi; si salvò solo un testo della Commissione del compianto Prof. Mario Nigro, che riuscimmo a trasformare in legge n.241 dell' 8 agosto 1990, passando solo attraverso le Commissioni Affari Costituzionali della Camera e del Senato dopo esserci conquistata la deliberazione legislativa all'unanimità.

Poi il vizio dei Governi successivi e dei parlamentari pasticcioni hanno infarcito il testo e ciò che doveva essere l'iper-semplificazione della p.a., giusto gli articoli gli artt.14, 19 e 20, che mettevano le ali ai piedi dei provvedimenti amministrativi standardizzati e temporizzati del silenzio assenso, ci hanno riportato nel caos autorizzatorio per cui tutto si intoppa, peraltro, complicato dal giustizialismo della legge Severino, spada di Damocle sulla testa dei funzionari pubblici che hanno

potere-dovere di firma per l'esternazione, che può portarli tutti alla rovina, tant'è che si sono dovuti fare l'assicurazione privata a proprie spese per reggere la responsabilità civile e contabile.

Inoltre, tanti frammenti di legislazione ideologica giustizialista che vede la mafia in ogni procedimento ha bloccato la p.a.. Quindi, è il legislatore il responsabile del tutto e non il burocrate che deve conformare la sua azione alla legge affinché i suoi atti non siano viziati di legittimità sotto il profilo della violazione di legge, l'incompetenza e l'eccesso di potere.

Insomma il burocrate (col suo potere d'ufficio) è un esecutore della volontà della legge e non ha poteri legislativi! Il burocrate agisce nell'osservanza delle disposizioni precettive degli artt. 97 e 98 della Costituzione e delle leggi ordinarie dello Stato e delle regioni nonché dei regolamenti e direttive europei.

Perciò, quando in questi giorni a Sorrento durante il Convegno per il PNRR da applicare al Sud abbiamo sentito Ministri che aggredivano la Burocrazia responsabile di tutti i ritardi del PNRR ovvero Next Generation UE ci siamo indignati. La propria negligenza ed imperizia non può essere scaricata sugli altri operatori. Occorre rimuovere le leggi ostacolo con l'istituto della abrogazione non con ulteriore legiferazione!

Potremmo fare mille esempi non ultimo che il Ministero dell'Interno scrive a 4000 piccoli comuni in Italia per dire che i loro progetti non saranno attuati e che si riprende i finanziamenti stanziati, perché vi sarebbe stato un certo ritardo negli adempimenti. Manco il padre eterno, con quella legislazione sarebbe riuscito a fare prima di quanto essi, con scarse risorse umane da anni di blocchi delle assunzioni hanno potuto fare.

L'ultimo esempio della legge balorda. Nel 1999 si abroga il Piano Commerciale Comunale ma si lascia in piedi il piano di destinazione d'uso. Dopo 23 anni ancora i cittadini ed operatori sbattono il muso contro i Comuni, che vogliono sempre più soldi per variazioni di destinazione d'uso che poi non concedono e non sanano. Il centro storico di Roma è una perla di tale assurdità!

Ma l'Italia sta tutti così.

V. P.